Fondazione onda
Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere

Comunicato stampa

Depressione: arriva in Emilia-Romagna il progetto di sensibilizzazione di Fondazione Onda per combattere la malattia

Si stima siano circa 85.000 le persone che in Emilia-Romagna soffrono di depressione maggiore, la forma più grave e invalidante della malattia. A causa della malattia, nella Regione 2 residenti ogni 100.000 abitanti hanno ottenuto una prestazione previdenziale per invalidità o inabilità nel 2015, con un costo pari a circa 9.500 euro a persona.

Allarme degli esperti: *"Maggiore la gravità dell'episodio e maggiore la sua durata, maggiori saranno le conseguenze per il paziente con perdita del normale funzionamento sociale, lavorativo e familiare e con gravi rischi per la sua vita: il 10-15% delle persone con disturbo depressivo si suicida".* Sono 11 mila le persone che in Emilia-Romagna non rispondono ai trattamenti per la depressione maggiore.

Fa tappa in Emilia-Romagna il percorso di sensibilizzazione di Fondazione Onda "Uscire dall'ombra della depressione", con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, delle società scientifiche SIP - Società Italiana di Psichiatria e SINPF - Società Italiana di Neuropsicofarmacologia, di Cittadinanzattiva e Progetto Itaca, e con il contributo incondizionato di Janssen Italia, l'azienda farmaceutica del Gruppo Johnson&Johnson: Istituzioni e rappresentanti locali a livello medico, assistenziale e sociale si incontrano, in modalità virtuale, per facilitare l'accesso alla diagnosi e alle cure più appropriate.

Bologna, 16 ottobre 2020 – Il periodo di isolamento sociale dovuto all'emergenza coronavirus ha portato alla luce il delicato tema della salute mentale, tanto che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha parlato di un'emergenza Covid-19 anche psichica, data dall'aumento di disturbi quali ansia e depressione. Quest'ultima è riconosciuta come prima causa di disabilità a livello mondiale e riguarda circa 3 milioni di italiani, di cui circa 1 milione soffre della forma più grave, la depressione maggiore.

Considerando solo l'Emilia-Romagna, dai dati Istat si stima che circa 85.000 emiliano romagnoli soffrano di depressione maggiore, di questi solo quasi il 50% viene diagnosticato e trattato. Inoltre, oltre 11.000 persone con depressione maggiore non rispondono ai trattamenti, secondo la rielaborazione su base regionale dei dati dello studio epidemiologico italiano Dory, volto a identificare, attraverso un'analisi di database amministrativi, i pazienti affetti da depressione resistente.

"Il più frequente disturbo depressivo è la Depressione Maggiore: in un anno ne è affetto circa il 5% della popolazione generale con età maggiore di 15anni (ISTAT 2018), con un coinvolgimento del sesso femminile doppio di quello maschile", spiega **Carlo Marchesi**, Professore Ordinario di Psichiatria, Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Parma. *"Questa etichetta diagnostica riunisce una eterogeneità di esperienze depressive che possono differenziarsi per gravità sintomatologica (da lieve a estremamente grave con comparsa di deliri), durata (il 50% degli episodi ha una durata superiore ai 5 mesi) e risposta alla terapia (psicologica e/o farmacologica). Possiamo osservare persone che manifestano sintomi lievi e di breve durata, preceduti da un evento di vita*

negativo. Tale quadro depressivo può trarre giovamento da una terapia psicologica. Altre persone, invece, manifestano sintomi particolarmente gravi e per molti mesi, in assenza di eventi di vita negativi. Il trattamento più efficace in questi casi è la terapia farmacologica. Maggiore la gravità dell'episodio e maggiore la sua durata, maggiori saranno le conseguenze per il paziente con perdita del normale funzionamento sociale, lavorativo e familiare e con gravi rischi per la sua vita: il 10-15% delle persone con disturbo depressivo si suicida. Si suicidano per la ferma convinzione che morire sia l'unica possibilità che rimane loro per porre fine ad un indicibile stato di sofferenza che non avrà mai fine: 'non c'è speranza per me', 'non ho futuro'. È quindi fondamentale riconoscere e trattare in modo appropriato l'episodio depressivo, sia per lenire lo stato di malessere sia per evitare le sue gravi conseguenze".

In tale contesto, Istituzioni e rappresentati locali a livello medico, assistenziale e sociale si sono confrontati su come affrontare più efficacemente la malattia, superare lo stigma associato alla depressione, facilitare l'accesso alla diagnosi e alle cure più appropriate. Questa tappa ospita una delle undici tavole rotonde riorganizzate in forma virtuale, a causa dell'emergenza sanitaria, da Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, che fanno parte del percorso di sensibilizzazione "Uscire dall'ombra della depressione", un'occasione istituzionale volta a presentare anche in questa Regione il Manifesto *Uscire dall'ombra della depressione*. L'iniziativa gode del patrocinio della Regione Emilia-Romagna, delle società scientifiche SIP - Società Italiana di Psichiatria e SINPF - Società Italiana di Neuropsicofarmacologia, di Cittadinanzattiva e Progetto Itaca, ed è stata organizzata con il contributo incondizionato di Janssen Italia, l'azienda farmaceutica del Gruppo Johnson & Johnson.

La depressione, inoltre, ha un forte impatto sulla qualità della vita e sui costi sanitari e sociali che risultano molto elevati. *"I costi diretti non sono l'unico tassello da tenere in considerazione se si vuole cogliere appieno il peso economico e sociale di questa patologia. I costi indiretti (sociali e previdenziali) la fanno da padrone in quanto rappresentano il 70% del totale dei costi della malattia, con un forte impatto sulle giornate perse da lavoro ed incremento della disabilità",* dice **Francesco Saverio Mennini**, Professore di Economia Sanitaria e Direttore del EEHTA del CEIS dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. *"Basti pensare ai costi previdenziali, che hanno avuto un incremento del 38% negli ultimi 5 anni, legati all'elevato numero di giorni di assenza dal lavoro causato dalla depressione maggiore, alla perdita di produttività legata al presenteismo. Visto l'incremento previsto del numero delle persone con depressione in seguito alla pandemia di Covid-19, il peso economico della malattia è destinato ad aumentare in maniera preoccupante".*

Anche il costo legato agli assegni ordinari di invalidità e alle pensioni di inabilità, che si aggira intorno ai 106 milioni di euro, pari a 9.500 euro annui a beneficiario, rientra tra quelli indiretti legati alla malattia. In Emilia-Romagna secondo un'analisi dell'EEHTA del CEIS (Economic Evaluation and HTA CEIS) basata su dati del 2015, tali prestazioni di invalidità previdenziale vengono concesse a 2,3 persone con depressione maggiore ogni 100.000 abitanti. Analizzando la situazione per provincia, a Piacenza sono state accolte 6,6 domande di invalidità previdenziale ogni 100.000 abitanti, a cui seguono Modena con 3,8, Ferrara con 2,5, Ravenna con 2,3, Parma con 2, Forlì-Cesena con 1,6, Bologna con 1,4 e infine Reggio Emilia con nessuna domanda accolta. *"Questi dati testimoniano che stiamo parlando di una malattia fortemente invalidante, che impatta in maniera significativa sulla vita dei pazienti e della società, da molteplici punti di vista",* prosegue Mennini. *"Gestire il paziente*

in una fase precoce della malattia consente non solo un miglioramento della sua qualità di vita, ma anche una riduzione dell'impatto dei costi per il sistema sanitario e sociale".

"Questi incontri regionali rientrano nel percorso intrapreso da Onda nel 2019 per accendere i riflettori sul tema della depressione", commenta **Francesca Merzagora,** Presidente Fondazione Onda. *"Nel 2019 è stato presentato alla Camera dei Deputati il Manifesto 'Uscire dall'ombra della depressione', una call to action in dieci punti che ha raccolto il consenso di un gruppo di Parlamentari di Senato e Camera per mettere in atto azioni concrete sul fronte della prevenzione e della facilitazione nell'accesso ai percorsi di diagnosi e cura. I primi risultati di un'azione di lobby positiva si sono già visti con la recente approvazione di un emendamento al DL Rilancio in Commissione Bilancio legata alla possibilità per gli Enti del Servizio sanitario nazionale di ampliare l'organico per fornire supporto psicologico alle persone colpite da Covid-19 e l'impegno della Commissione Igiene e Sanità del Senato di promuovere un'evoluzione normativa dei LEA che abbia quale punto focale la prevenzione. A livello territoriale a seguito di una recente audizione in Commissione Sanità di Regione Lombardia abbiamo sollecitato un impegno istituzionale per avviare un tavolo di lavoro che possa produrre delle Raccomandazioni per la presa in carico omogenea di tutti i pazienti con depressione maggiore all'interno dei DSM. Dopo aver fatto tappa in Campania, Lazio, Lombardia, Sicilia, Piemonte, Veneto e Puglia, siamo oggi in Emilia-Romagna per poi proseguire in Sardegna, Calabria e Toscana. L'obiettivo che ci proponiamo è declinare i dieci punti del Manifesto a livello regionale, raccogliendo a livello istituzionale un impegno a lavorare Insieme per superare lo stigma nei confronti di questa patologia e migliorare l'accesso alle cure, a beneficio della qualità di vita dei pazienti che soffrono di depressione. Azioni che si sono rese più necessarie dopo il lockdown e il distanziamento forzato a seguito dei quali è previsto un aumento dei casi di depressione stimato in circa 150.000 casi a causa della crisi economica, sociale e affettiva".*

"Janssen è impegnata da oltre 60 anni nel campo della salute mentale. In questi decenni abbiamo sviluppato ben 2 molecole ritenute fondamentali dall'OMS per il trattamento della schizofrenia, e la nostra attività di ricerca e sviluppo continua ad intensificarsi", dichiara **Massimo Scaccabarozzi**, Presidente e Amministratore Delegato di Janssen Italia, l'azienda farmaceutica del Gruppo Johnson&Johnson, che ha sostenuto l'iniziativa. *"Grazie anche alla collaborazione di Onda e altri partner, abbiamo recentemente lanciato la campagna 'La Depressione non si sconfigge a parole' per aiutare pazienti e caregiver a capire come riconoscere il disagio mentale e affrontare la depressione in modo tempestivo. La nostra presenza qui è un ulteriore segnale del nostro impegno concreto nel promuovere momenti di confronto costruttivo tra tutti gli attori coinvolti, particolarmente in un momento critico come quello attuale. La depressione è una malattia reale e bisogna creare intorno ai pazienti una rete virtuosa che li sostenga lungo tutto il percorso terapeutico e assistenziale".*

"La pandemia ha contribuito a richiamare la nostra attenzione su un tema, quello del trattamento della salute mentale e del disagio psichico, che ha forti impatti familiari e sociali oltre che sulla qualità di vita dei singoli", afferma **Roberta Mori**, Consigliera e componente della Commissione Politiche per la salute e sociali della Regione Emilia-Romagna. *"La Regione Emilia-Romagna ha recentemente stanziato 38 milioni di euro destinati al rafforzamento dei servizi territoriali che prendono in carico le persone affette da disturbi e patologie psichiatriche, nell'ambito di un più ampio investimento su tutte le strutture sociosanitarie di prossimità. Malattie come la depressione, in particolare, proprio per la dimensione sociale che la connota, vanno intercettate per tempo e*

richiedono trattamenti sempre più personalizzati nonché prese in carico integrate coi bisogni delle famiglie. Prevenzione e appropriatezza della cura sono le vere sfide che la Sanità pubblica e universalistica deve affrontare in questo tempo di crisi, senza lasciare nessuno indietro".

Per scaricare la cartella stampa clicca qui

Ufficio stampa
HealthCom Consulting
Laura Fezzigna, mob. +39 347 4226427 email laura.fezzigna@hcc-milano.com
Carlotta Freri, tel. +39 02 87399173 email carlotta.freri@hcc-milano.com
Maria Chiara Sommariva, tel. +39 02 87399173 email mariachiara.sommariva@hcc-milano.com